

SARA RE, <i>Le riviste del '900 e la forma antologia</i>	403
LAURA DI NICOLA, <i>Il progetto «Mercurio» negli anni del dopoguerra</i>	407
DANIELA DE LISO, «Flegrea» (1899-1901): una rivista napoletana con l'ambizione cosmopolita	413
APOLLONIA STRIANO, <i>Riviste letterarie a Napoli (1944-1960). Ideologie, progetti, teorie</i>	419
BARBARA STAGNITTI, <i>Marcello Gallian tra le pagine di «900»</i>	423
PAOLA BAIONI, <i>Giuseppe Antonio Borgese poeta su «Medusa» (1902)</i>	427
VICENTE GONZÁLEZ MARTÍN, <i>La presenza degli scrittori italiani nelle riviste spagnole della prima metà del Novecento</i>	439
SERGIO PAUTASSO, <i>Tra le riviste del dopoguerra</i>	447
FRANCO MUSARRA, «Der Sturm». Incontri e scontri tra l'espressionismo tedesco e il futurismo italiano	455
RAFFAELE GIGLIO, «Vela latina»	467
LIA FAVA GUZZETTA, <i>Gianna Manzini e i quaderni internazionali di «Prosa»</i>	473
GIUSEPPE ANTONIO BRUNELLI, «L'Uomo, pagine di vita morale» (1945-1946)	483
ANNA MARIA COTUGNO, «Aspasia» e la cultura letteraria in Puglia fra Otto e Novecento	485
GIANFRANCA LAVEZZI, <i>La poesia degli altri. Esperienze di traduzione agli esordi di «Circoli»</i>	489
TERESA LOSADA LINIERS, <i>Le riviste come strumento critico nello studio della letteratura</i>	495

# RIVISTA DI LETTERATURA ITALIANA

2005 · XXIII, 1-2

\*

*Letteratura e riviste*

· II ·

A cura di  
Giorgio Baroni

ESTRATTO



PISA · ROMA  
ISTITUTI EDITORIALI  
E POLIGRAFICI  
INTERNAZIONALI  
MMV

SOMMARIO

GIORGIO BARONI, <i>Presentazione di Iride900</i>	11
PAOLA PONTI, ANDREA RONDINI, <i>Come interrogare Iride900</i>	15
MARIA ISABEL GIABAKGI, <i>La questione della religiosità di Pascoli nella rivista ticinese «Cænobium»</i>	39
FRANCESCA CORVI, <i>Il frammentismo sulle pagine della «Riviera ligure»: fuochi fatui della prosa novecentesca</i>	43
FEDERICO PELLIZZI, <i>Alle origini di «Convivium»: progetto di una cultura plurale (1929-1947)</i>	47
GIOVANNI RONCHINI, <i>Progetto di recupero della rivista «La critica cinematografica» (1946-1948): una dimenticata esperienza critica al confine tra discipline</i>	53
LUCIANA PASQUINI, <i>La casa editrice Carabba e il mondo delle riviste fiorentine</i>	57
GIUSEPPE LUPO, <i>Il dibattito culturale negli esordi di «Comunità» (1946-1947)</i>	63
NELLA GIANNETTO, <i>Dedicare una rivista ad un unico autore: da «L'Alighieri» ai nostri giorni</i>	69
MARINELLA CANTELMO, <i>«Cheek by jowl»: Pascoli e d'Annunzio a(l) «Convito»</i>	77
GIUSEPPE LANGELLA, <i>Una rivista ottocentista: «L'Esame» letterario tra prosa d'arte e romanzo europeo</i>	89
DOMENICO DEFILIPPIS, <i>Il Rinascimento nelle riviste pugliesi del Novecento</i>	95
MASSIMILIANO MANCINI, <i>Gli «Annali manzoniani» (1939-1949)</i>	99
ENZA BIAGINI, <i>Nota agli scrittori francesi su «Poesia» (1905-1909) di Marinetti</i>	105
WANDA DE NUNZIO SCHILARDI, <i>«La Settimana» di Matilde Serao (1902-1904)</i>	115
ELVIO GUAGNINI, <i>Una rivista triestina del primo Novecento: «Il Palvese»</i>	125
CRISTINA BENUSSI, <i>«La Voce trentina»: Slataper e Saba</i>	131
LORETO BUSQUETS, <i>La poesia catalana nelle riviste italiane del periodo 1919-1936: Giacomo Prampolini</i>	137
GIANNI OLIVA, <i>La Grande guerra e alcune riviste centro-meridionali</i>	145
ARTURO CATTANEO, <i>Chi stramalediva gli inglesi? La presenza delle letterature di lingua inglese nelle riviste italiane tra le due guerre</i>	155
PIETRO GIBELLINI, <i>«Il Rinascimento», una rivista italiana per l'Europa</i>	161
ENRICO ELLI, <i>Letteratura e riviste nel Canton Ticino: il caso di «Pagine libere» (Lugano, 1906-1912)</i>	169
MARIA GABRIELLA RICCOBONO, <i>Croce, Gentile e «La Critica» fino al 1915</i>	179
ELIS DEGHEGHI OLUJIC, <i>Le riviste italiane in Istria nella prima metà del Novecento</i>	187
EDOARDO ESPOSITO, <i>La ricezione delle letterature straniere</i>	191
CECILIA GIBELLINI, <i>Gli amanti di Morgana: Ettore Cozzani, «L'Eroica» e l'architettura</i>	195
MERCEDES GONZÁLEZ DE SANDE, <i>La presenza della cultura spagnola nelle riviste del primo Novecento italiano</i>	203
GIUSEPPE IANNACCONE, <i>«Rivoluzione» e non solo. Le riviste dei GUF tra letteratura e impegno politico</i>	207
GAETANO OLIVA, <i>Le riviste di teatro agli inizi del Novecento</i>	211
ENRICO FRAULINI, <i>Le riviste della Società Artistico Letteraria di Trieste</i>	217
GABRIELLA DI PAOLA DOLLORENZO, <i>«Il sesto centenario dantesco» (Bollettino del comitato cattolico per l'omaggio a Dante Alighieri): riflessione morale ed esperienza estetica</i>	221

APOLLONIA STRIANO

RIVISTE LETTERARIE A NAPOLI (1944-1960).  
IDEOLOGIE, PROGETTI, TEORIE

Estendendo le categorie affermate da J. Habermas nell'elaborazione della teoria dell'agire comunicativo all'interpretazione delle riviste letterarie, se ne ricava il senso di un'azione soggettiva e oggettiva al contempo, sempre protesa ad incidere sul territorio culturale circostante. A partire da queste suggestioni, si è tentato di verificare la funzione svolta dai periodici letterari a Napoli, nel corso di un periodo (1944-1960) attraversato da tensioni contrastanti. Le esperienze esemplari di «Latitudine», «Sud», «Aretusa», «Delta», «Realtà» hanno testimoniato, nel complesso rapporto tra i gruppi redazionali e la città, tentativi coraggiosi di superare le strettoie della tradizione culturale, per partecipare al dibattito nazionale ed europeo.

*Extending the categories declared by J. Habermas in the elaboration of a theory of communicative action in the interpretation of literary journals, one senses an action that is simultaneously subjective and objective, always leaving its mark on the surrounding cultural territory. From these suggestions, the article attempts to verify the function of literary journals in Naples, during a period (1944-1960) that was full of conflicting tensions. The exemplary experiences of «Latitudine», «Sud», «Aretusa», «Delta» and «Realtà», in the complex relationships between editorial groups and the city itself, testify to courageous attempts to overcome the narrow confines of cultural tradition and to participate in the debate at national and European levels.*

SULL'ULTIMO numero di «Altri Termini», Giorgio Barberi Squarotti rifletteva, in merito all'impegno profuso e ai risultati conseguiti, che la scommessa va fatta sulla precarietà del presente, da intendersi come sollecitazione utopica, rappresentazione di ciò che non c'è ancora, ipotesi per il futuro.<sup>1</sup> Questa valutazione, compiuta sulle pagine di una rivista di Napoli, è particolarmente indicativa della funzione che i periodici letterari hanno assunto da un certo momento della storia culturale della città. Nel 1944, quando l'Italia liberata inizia a recuperare coscienza di una nuova identità, a Napoli nasce, fondata da giovani fino a qualche mese prima militanti nei Gruppi Universitari Fascisti, «Latitudine»,<sup>2</sup> la cui vicenda dura un unico fascicolo, nel quale si mescolano slanci europeistici, affermazioni ideologiche di matrice comunista, propensioni per la poesia ermetica e per la contemporanea letteratura americana. Per questo assemblaggio di spunti e per le difficoltà nel rapporto con il Pci, che invece iniziava a imporre rigide strettoie relazionali, la storia velocissima della rivista si risolse in un'implosione. Da questa esperienza però gli stessi ragazzi ripartirono per tentare l'impresa di «Sud»<sup>3</sup> che ha inizio nel novembre del '45.

Qualche mese prima, Francesco Flora aveva annunciato, sempre a Napoli, la nasci-

1. GIORGIO BARBERI SQUAROTTI, *Poesia: oltre il revival*, «Altri Termini», Napoli, febbraio 1977, p. 29. Cfr. *L'affermazione negata. Antologia di «Altri Termini»*, a cura di Matteo D'Ambrosio, Napoli, Guida, 1984.

2. «Latitudine» è stata fondata da Massimo Caprara, designato all'unanimità direttore, Giorgio Napolitano, Luigi Compagnone, Raffaele La Capria, Maurizio Barendson, Tommaso Giglio, Gianni Scognamiglio, Antonio Ghirelli, Giuseppe Patroni Griffi. Il primo e unico numero si apre con l'annuncio del programma della rivista, un'«approssimazione» alla nuova cultura europea. Criticata dal Pci perché troppo intellettualistica, la rivista cessò le pubblicazioni, mentre Caprara iniziò a collaborare assiduamente con Palmiro Togliatti.

3. «Sud» esce il 15 novembre '45, fondata e diretta da Pasquale Prunas. Nella redazione: Compagnone, Barendson, Giglio, Ghirelli, Patroni Griffi, La Capria, Mario Stefanile, Anna Maria Ortese, Scognamiglio, Francesco Rosi. La rivista dura fino al '47, quando cessa l'attività per mancanza di finanziamenti e per l'ostilità maturata all'interno del Pci. Sulla vicenda di «Sud» cfr. in particolare GIUSEPPE DI COSTANZO, *L'avventura di «Sud». Quindicinale di critica al reale storico*, (ristampa anastatica), Bari, Palomar, 1994.

ta di «Aretusa»,<sup>4</sup> «prima rivista dell'Italia liberata», di impostazione letteraria, ma con sezioni per il dibattito storicistico, politico, sociale. Anche Flora dunque, alle cui spalle era Benedetto Croce, affidava ad un periodico letterario il compito di restituire una funzione sociale all'impegno intellettuale, inficiato dai compromessi con il regime e da retaggi di cattiva coscienza. Nella formula-rivista si inizia a profilare, insomma, l'assetto di un'azione comunicativa<sup>5</sup> soggettiva e oggettiva incidente sul reale, mentre il campo letterario, conglobando motivi eterogenei, diviene una zona franca, metastorica e metadisciplinare. «Latitudine», «Aretusa», «Sud» esulano così dalla restrittiva soluzione del laboratorio artistico, per ripristinare il corso della storia ostruito dalle macerie del regime. La precisa indicazione data da Croce sull'auspicabile identità delle nuove riviste letterarie – una sorta di formulario specialistico e settoriale, estraneo ai contrasti politici ed economici<sup>6</sup> – è completamente disattesa nella sperimentazione di concrete strategie ricostruttive. Del resto, dopo le epurazioni avvenute nel settore giornalistico, le nuove norme, abbozzate per sancire un regolamento nell'attività della stampa, catalizzano sui periodici altri significati, trasformandoli in strumenti con cui gestire una fase di transizione. Così, nelle potenzialità del linguaggio si configura la possibilità di un'altra dimensione spazio-temporale per l'organizzazione del mondo circostante, per dominare gli oggetti, per costruire un referente. Non è un caso che Flora intraveda il segno dell'era democratica nel *logos*, impiantandovi le riflessioni dell'editoriale di «Aretusa». Nella dimensione comunicativa, la pratica letteraria gli sembra poter affermare, all'indomani di una pagina oscura della vita italiana, quella vocazione umanista che la legittima nuovamente, restituendole un valore sociale. In questa prospettiva è il suo progetto di un partito della Forma, composto da una comunità internazionale di scrittori, cui affidare la ristrutturazione della civiltà. Anche i giovani di «Latitudine» e di «Sud» immaginano, partendo da idee marxiste e gramsciane, un consesso di intellettuali militanti, cui affidare la responsabilità di una realtà più equa, del riscatto del Meridione e di Napoli. In concreto, si confrontano con le chiusure della classe dirigente di una «città senza grazia», isolata nel «silenzio della ragione». Di lì a poco, in molti (La Capria, Giglio, Ghirelli, Scognamiglio, Ortese) se ne allontaneranno, restituendo nei loro lavori, l'immagine di un «non-luogo», molto distante dal *topos* letterario replicato nelle numerose rifrazioni dalla tradizione. Del resto, i modi nei quali si sono svolte le vicende delle riviste letterarie a Napoli attestano difficoltà logistiche e problemi strutturali, oltre che molte ambiguità negli snodi della ricezione.

«Aretusa» durerà nella veste napoletana per circa un anno, poi sarà trasferita a Roma, mutando fisionomia; così, altrettanto velocemente si esauriscono le esperienze di «Latitudine», di «Sud». Questi periodici mostrano di vacillare nel rapporto con il destinatario, ipotizzato iperbolicamente come assemblea di scrittori e lettori da Flora, in un momento in cui il circuito editoriale era frammentato, gli intellettuali e

4. Fondata da Flora, Fausto Nicolini, Elena e Alda Croce, «Aretusa» inizia le pubblicazioni nel febbraio-marzo '44. La direzione di Flora durò fino al terzo numero; i nn. 4, 5-6 furono infatti diretti da Nicolini. Dal marzo del '45 la rivista viene affidata alla guida di Carlo Muscetta e pubblicata a Roma. In questa nuova forma dura un anno. Cfr. RAFFAELE CAVALLUZZI, «Aretusa». *Prima rivista dell'Italia liberata*, Bari, Palomar, 1995; IDEM, «Aretusa». *Prima rivista dell'Italia liberata. Seconda serie: 1945-1946*, Bari, Palomar, 2001.

5. Sull'azione comunicativa cfr. JÜRGEN HABERMAS, *Teoria dell'agire comunicativo. Voli, razionalità e razionalizzazione*, Bologna, Il Mulino, 1984.

6. BENEDETTO CROCE, *Postille. Dell'arte delle riviste e delle riviste letterarie odierne*, «Quaderni della Critica», Bari, marzo 1945, p. 111.

7. FRANCESCO FLORA, *Agli scrittori e ai lettori*, «Aretusa», Napoli, febbraio-marzo 1945, pp. 1-8.

i lettori avvelenati da sentimenti di sfiducia reciproca; oppure intuito come un'élite raffinatissima di giovani, pronta a seguire le chiose ermetiche e le varianti cerebrali-stiche del progetto di una nuova «Latitudine» culturale, come ha di recente ricordato con ironia retrospettiva Massimo Caprara. Il gruppo di «Sud», invece, aveva confusamente immaginato una propria virtuale platea di giovani da coinvolgere nel recupero dell'uomo. Negli estremi di questo falsato rapporto di interlocuzione sono stati selezionati linguaggi, modi, nuclei tematici, non verificando mai la reale disposizione dei destinatari. Così, anche se rafforzate nell'identità ideologica ed estetica, le riviste hanno prodotto un impatto minimo sul terreno culturale circostante, distanziandosi dalla realtà per la specificità, il costo, la cadenza periodica. Nel rapporto con Napoli, in quanto contesto reale e simbolo impenetrabile, sembrano così crollare l'intensità e l'attuabilità dei proclami elencati negli editoriali di riviste ambiziosamente progettate per incidere sulla città, ma inabilite a procedere. Nei periodici «Realtà»<sup>8</sup> e «Delta»<sup>9</sup>, la cui vita si è svolta negli anni Cinquanta, il legame con Napoli, che nella produzione letteraria di quel periodo è immagine fortemente identificabile, appare sempre più rarefatto, offuscato dagli sforzi dei redattori per ottenere visibilità da una postazione ai limiti dei grandi circuiti culturali nazionali. «Realtà» – fondata nel '51 per sostenere il «realismo lirico», movimento suscitato da alcune riflessioni di Aldo Capasso e Lionello Fiumi, che stava ottenendo adesioni in quella ampia parte dell'Italia intellettuale ostile all'ermetismo, al realismo sociale, al neorealismo – è una rivista militante, che partecipa ad una polemica nazionale contro le chiusure della letteratura dominante, rivendicando una gestione democratica della cultura. Il punto di partenza da cui nel '49 Rocco Montano fa iniziare l'avventura di «Delta» è l'editoriale di Giuseppe Antonio Borgese, uno squarcio vertiginoso sull'utopia della pace mondiale regolata dalla logica della guerra fredda. Scegliendo la simbolica mediazione di Borgese, Montano s'incanala in una traccia trasversale, con un progetto tanto mirabile quanto fragile, per la commistione di elementi di cristianesimo, esistenzialismo, idealismo, marxismo. Se ricondotta allo specifico del contesto in cui è stata prodotta, «Delta» riesce ad anticipare, nella pervicace disattenzione al dato localistico tradizionale, quella sistematica rimozione da cui sarà fortemente segnata la pratica avanguardista delle riviste sperimentali degli anni '60 e '70. Anche in esse Napoli, mai presente direttamente, è sottintesa, percepita come sfondo lontano, sul quale esercitare una prova di forza per evitarne i retri condizionamenti, e restituita come una suggestione dilatata, un vago rimando ad una metropoli del mondo. Con «Delta» il progetto-rivista senza più infingimenti acquista inequivocabili parametri di modernità reazionaria, rivolto ad un interlocutore indefinibile, sospeso sul presente, da intendersi – si è detto – come la sola utopia, idea, scommessa.

8. «Realtà. Rivista bimestrale di letteratura» è stata fondata nel 1951 da Aldo Capasso e Renato Cannavale. Nel comitato di redazione erano: Lionello Fiumi, Claudio Allori, Elpidio Jenco, Riccardo Marchi, Bortolo Pento, Ettore Serra. Il primo numero (gennaio-febbraio 1951) apre con l'editoriale *Arte e realtà* (pp. 1-2), in cui vengono sintetizzati i principi del «realismo lirico». Nel '54 Cannavale, sostenuto da Fiumi, fa partire la nuova serie della rivista, che durerà fino al 1959.

9. «Delta», fondata da Montano nel febbraio del 1949, ospitando interventi di politica, filosofia, critica letteraria e pagine di letteratura (con prose di Sinisgalli, Carlo Levi, Comisso, Caproni, Fortini, Inconronato) dura, tra vicende alterne, fino al 1952, anno in cui parte la nuova serie, con Giulio Vallesse nel comitato di redazione. Le pubblicazioni, irregolari, cessano nel 1963. Cfr. *Letteratura e impegno. Il pensiero critico di Rocco Montano*, a cura di Francesco Bruni, Paolo Cherchi, Firenze, Olschki, 2003.

MASSIMO VERDICCHIO, «La critica» di Benedetto Croce	229
ANNA PASTORE, Una fiaba per Luce dalle pagine di «Futurismo»	229
DARIO TOMASELLO, «La Balza futurista» e le avanguardie in Sicilia tra liberty e paroliberismo	235
RITA VERDIRAME, Narrativa e teatro sulla rivista «La Lettura» negli anni della Grande Guerra	241
BART VAN DEN BOSSCHE, L'idea della letteratura nel «Politecnico» (1945-1947)	247
MICHELINA VERMICELLI, Il corpus penniano sparso per le riviste	251
MARIA LAURA VANORIO, Progetti per una letteratura ermetica: il dibattito letterario dalle colonne di «Campo di Marte»	257
ROBERTO SALSANO, «Poesia» e l'esordio di Paolo Buzzi	261
EDDA SERRA, Le riviste triestine del secondo dopoguerra. «Umana» ed altro: dalla biblioteca di Biagio Marin	265
PAOLO SENNA, «Solaria» al cinema (marzo 1927). Ragioni di una dedica	271
CARMELO SPALANCA, A proposito del rapporto fra l'intellettuale e il potere durante il fascismo: la rivista «Campo di Marte» di A. Gatto e V. Pratolini	277
MARIA LUISI, Proposte classicistiche novecentesche: il caso del «Giornale arcadico»	283
CARLO ANNONI, La critica teatrale di Piero Gobetti sull'«Ordine Nuovo» di Gramsci (1921-1922)	289
MAURIZIO DE CARO, La critica dell'architettura e le riviste del primo dopoguerra. Il caso «La casa bella»	293
PAULINO MATAS GIL, La letteratura italiana nelle riviste «España» (1915-1924) e «La Gaceta Literaria» (1927-1932)	297
SERGIO PORTELLI, La letteratura italiana come arma politico-culturale nelle riviste maltesi in italiano del primo Novecento: «Malta Letteraria» e «La Brigata»	301
GIANNA RAFFAELE, Letteratura e gastronomia nelle riviste fra le due guerre	305
ROBERTO LUDOVICO, «Solaria» e la cultura europea degli anni Trenta	311
MARIA PAGLIARA, Di Fallacara e di Quasimodo in «Humanitas», rivista pugliese (1911-1924)	315
MILENA MONTANILE, «Prospettive» di Malaparte	321
FEDERICA MILLEFIORINI, Poesia, pubblicità e turismo nella futurista «Terra dei vivi»	323
PEDRO LUIS LADRÓN DE GUEVARA MELLADO, Vincolo fra pittura e scrittura nelle riviste fiorentine del primo Novecento	331
NICOLA MAGNANI, La necessità di un nuovo realismo: «Il Saggiatore» e la volontà di ritorno al romanzo	335
ALESSANDRA OTTIERI, Fillia e le riviste del gruppo futurista torinese	341
ROSITA TORDI CASTRIA, Savinio e la rivista «Colonna»	347
PAOLA PONTI, Il fantasma del pubblico e la forma delle riviste: Angioletti direttore di «Trifalco» e dell'«Italia letteraria»	353
ENRICA MEZZETTA, La crisi e il rinnovamento del teatro nelle riviste futuriste	361
CLAUDIO A. D'ANTONI, Le parole dopo la musica? Sdoppiamento dell'unità critica raziocinante in quattro lustri di «Rivista Musicale Italiana», 1894-1915	367
ANDREA PAGANINI, «La Via»: una rivista di cultura e di poesia nata fra Italia e Svizzera all'indomani della Seconda Guerra mondiale	373
DOMENICO COFANO, La «Nuova Parola» di Arnaldo Cervesato	379
ZOSI ZOGRAFIDOU, Riviste letterarie italo-elleniche del primo Novecento	383
ANTONIO DI SILVESTRO, La parola di Sinisgalli tra poesia e critica d'arte	391
MARIA GIUSEPPINA PALA, «La Favilla. Rivista di Letteratura e di Educazione» (1869-1910), periodico perugino. Pagine sulla letteratura per ragazzi e sull'istruzione	395